

LA PRIMA FIGLINE. LE DUE PERGAMENE DELL'ANNO 1008



Figline

MICROSTUDI 43

Bagia di
S. Agnese
1008.

Inm chm mltm + pi an m d. l. m. edy ne fionce;
 tu po su mille mltm ut br m. d. ch. ne fct cae
 q. d. n. f. s. s. sum: no. s. t. u. d. e. y. co. d. y. o. u. l. s. o. q. q. s. t. u. b. m.
 dia. f. s. t. m. l. o. u. e. n. e. f. i. t. m. p. p. h. a. m. l. e. d. y. m. l. a. u. e. t. m.
 e. p. d. i. m. i. n. o. s. t. u. b. r. a. e. u. e. s. t. q. e. m. o. s. d. o. u. o. e. a. t. a. y. f. l. o.
 u. m. l. o. a. n. i. d. e. e. p. a. u. n. d. p. e. d. i. d. e. r. e. y. p. i. n. d. q. e. p.
 p. o. f. i. a. l. l. o. i. n. s. i. g. l. e. n. e. u. b. i. e. u. a. l. l. e. m. l. o. s. p. u. o. d. i. a. y.
 e. p. a. h. u. s. p. a. l. e. b. e. f. e. r. i. p. o. m. i. l. l. i. f. i. c. o. l. o. s. t. u. l. e. u. d. m. e. d. e. q.
 m. m. i. p. p. a. g. e. q. d. a. m. p. d. e. d. i. a. p. a. d. m. e. h. m. a. q. d. p.
 d. e. f. i. c. i. d. e. u. d. i. a. m. p. a. r. u. e. d. e. l. u. y. a. e. i. s. f. o. s. s. d. e. o. d. e.
 q. u. d. n. a. p. a. r. o. d. e. l. u. y. a. e. i. s. f. u. d. e. e. p. a. i. p. d. e. q. d. a.
 u. g. a. l. i. s. u. m. o. l. i. s. f. a. d. y. o. r. u. e. p. a. d. h. u. s. t. a. l. m. e. n. f. u. p. a. d.
 q. d. n. o. s. e. m. e. n. a. d. i. t. u. m. u. n. d. i. u. o. m. a. f. u. p. s. e. e. l. u. y. i. s. s. t. e.
 d. e. r. e. s. t. m. e. q. u. e. e. s. c. r. i. b. i. s. i. n. u. o. b. i. u. d. i. n. i. e. e. p. a. d. i. n. i. e. p. o.
 d. e. d. i. u. p. d. i. u. u. e. y. o. p. p. d. u. b. i. t. u. e. d. i. a. m. p. e. r. e. p. t. m. u. s. n. e. q.
 p. d. u. a. o. r. u. e. q. u. e. d. i. a. m. a. d. e. t. u. u. o. p. e. m. e. o. y. f. i. c. u. a.
 p. m. a. n. f. e. s. t. a. t. u. n. e. l. h. i. n. o. b. i. o. u. e. u. e. l. u. a. y. d. y. s. o. m. a. i.
 e. a. d. a. s. m. o. u. l. e. a. s. i. n. u. d. l. e. m. n. o. s. t. a. s. u. g. m. o. y. f. i. u. t. o.
 p. e. r. o. a. d. a. m. e. s. u. p. l. e. m. s. u. m. u. n. d. e. q. u. o. d. e. n. y. d. i. o. d. i. m.
 p. l. u. s. m. i. l. l. a. p. e. d. e. u. e. s. e. t. h. e. m. i. n. a. q. d. f. i. e. y. n. o. i. s. t. e. l.
 m. u. s. f. i. s. o. r. f. i. a. d. i. s. n. o. s. p. d. u. a. o. r. u. e. q. u. e. m. d. i. a. m. y. u. d.
 u. s. i. f. p. l. e. s. e. p. d. i. f. a. u. a. s. u. b. m. e. s. s. s. e. p. s. o. n. d. q. n. o. s. m. i. s. t.
 y. m. i. u. l. q. u. e. q. u. a. l. l. o. e. m. o. s. t. a. t. u. e. m. a. d. p. q. u. a. l. i. b. e.
 l. u. g. e. m. u. m. t. u. i. n. o. s. e. a. s. d. e. d. y. s. s. e. m. i. d. u. a. d. e. d. e. y. m. u. s.
 q. u. a. b. i. u. e. q. o. r. u. e. y. f. i. l. i. u. s. t. e. d. y. a. u. t. a. t. u. d. u. o. s. i. s. f.
 i. d. u. e. d. i. e. d. i. o. m. p. a. d. u. o. s. a. d. u. a. l. e. p. e. r. d. i. a. d. f. u. e. r. a.
 m. a. l. e. q. e. m. d. e. u. a. b. i. s. t. o. m. p. e. a. u. a. g. e. u. o. l. l. e. y. e. u. t. m. i.
 m. u. d. r. e. t. o. t. u. s. e. n. m. i. e. s. i. e. s. n. o. s. q. b. i. a. b. o. n. n. e. o. m. i. n. e.



microstudi 43

*Collana diretta
da Antonio Natali
e Paolo Pirillo*

FLAVIA MANSERVIGI

LA PRIMA FIGLINE.
LE DUE PERGAMENE DELL'ANNO
1008

La prima Figline. Le due pergamene dell'anno 1008

Firenze, anno del Signore 1008, un giorno imprecisato del mese di Marzo. Due fratelli, Teuderico e Rodolfo, si trovavano in città, davanti a un notaio chiamato Fiorenzo, per vendere un appezzamento di terreno, situato in *loco Figline*, a Teuzo, detto Morando, figlio del fu Giovanni. Pochi mesi dopo, più precisamente nel Novembre dello stesso anno, i due fratelli si presentarono nuovamente davanti allo stesso notaio, per vendere un altro appezzamento di terreno al medesimo acquirente. Dunque, tra il marzo e il novembre dell'anno 1008, il notaio Fiorenzo redasse due pergamene contenenti delle comuni compravendite, senza alcuna caratteristica degna di nota per quanto riguarda la scrittura o il formulario. Eppure, la loro importanza è duplice: da un lato, esse contengono la prima attestazione documentaria del toponimo *Figline*, dall'altro, costituiscono una delle prime testimonianze relative a una delle famiglie più importanti dell'area figlinese tra XI e XII secolo. Teuderico e Rodolfo erano, infatti, figli di Azzo, l'antenato eponimo del lignaggio che da lui prese il nome: gli Attingi, detti anche *fili Acti*. Di fronte ai due fratelli c'era Teuzo di Giovanni, membro di un'altra famiglia dell'*élite* figlinese: il lignaggio dei *da Poio* (difficile dire a quale *Poium* fossero associati), documentato, anche se in maniera piuttosto frammentaria, a partire dall'XI secolo¹, e, come i discendenti di Azzo, anche i *da Poio* probabilmente detenevano il possesso di terre e diritti.

Questo contributo offre l'edizione critica delle due pergamene, finora inedite, che per lunghi secoli sono state conservate all'interno dell'archivio della badia vallombrosana di San Michele a Passignano, per poi confluire nel fondo *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Firenze. Per comprendere appieno l'importanza delle due testimonianze, cercherò qui di seguito di fornire una panoramica generale sui principali elementi contenuti nei due documenti alla luce sia della letteratura più recente² sia dell'ampia messe documentaria che ormai da più di mille anni ci illumina le vicende di questo insediamento del Valdarno Superiore.

1. Figline: da *locus* a cittadina

Come ormai sappiamo da un'abbondante e recente storiografia che mi dispensa qui dal rievocare nuovamente l'intera vicenda figlinese, il toponimo *Figline*, menzionato nelle due pergamene redatte nel 1008, rimandava a ben altro rispetto al nome che distingue l'odierna cittadina: nel corso dei più di mille anni trascorsi dalla data di emissione dei documenti richiesti da Teuderico e Rodolfo, l'*iter* attraverso il quale questo toponimo è venuto a configurarsi nella modalità ad oggi nota è stato lungo e complesso. È però necessario almeno ricordare che, nel 1008, Figline non costituiva ancora un insediamento sviluppato attorno a un unico nucleo. Come sostiene Chris Wickham, si trattava invece di un'area geografica con un'identità territoriale in progressiva definizione, che via via si sarebbe strutturata attorno a diversi punti focali e che solo nel XIII secolo avrebbe raggiunto una precisa configurazione come insieme politico e sociale³.

Dunque, il termine *loco*, associato a Figline nelle due pergamene qui editate, condensa l'idea di un territorio non definito; un luogo, per l'appunto, ma non ancora un borgo o una cittadina. Tra il 1042 e il 1051 la realtà del *locus* figlinese avrebbe iniziato ad articolarsi: in due documenti contenenti un elenco di proprietà possedute dalla famiglia degli Attingi sono infatti citati la *curtis et castrum in loco Figline*⁴. Il *castrum* di Figline è identificato da Wickham con il primo punto focale attorno al quale si sarebbe sviluppata l'identità dell'area figlinese⁵. Nel corso dell'XI secolo, la documentazione testimonia poi il sorgere di altri due castelli nell'area di Figline, collegati alle due principali famiglie del luogo: Casteldazzi, fondato ancora dal lignaggio degli Attingi⁶, e Castelguineldi, fondato da un altro lignaggio eminente figlinese, i Guineldi⁷. I due insediamenti erano collocati in un punto più basso rispetto al *castrum* sommitale: uno di essi, Casteldazzi, era nell'area in cui, nel secolo successivo, si sarebbe animato il *forum* figlinese, ossia la piazza del mercato. Si tratta comunque di castelli per i quali risulta arduo ipotizzare funzioni di aggregazione demica molto rilevante: presumibilmente, essi ospitavano gli esponenti delle due famiglie aristocratiche e i *consortes* che vi facevano riferimento⁸.

2. I personaggi principali: *Teudericus et Rodulfus, filii bone memorie Acti*

Come ha recentemente scritto Igor Santos Salazar⁹, tra VIII e IX secolo, nel contesto territoriale del Valdarno Superiore, in cui trovava la sua collocazione anche il territorio della futura Figline, il mondo rurale era cresciuto senza particolari contatti con le città vicine. Questa situazione di isolamento era destinata a permanere e, come in buona parte d'Europa, l'assenza di poteri centrali determinò ben presto l'inizio di percorsi di affermazione signorile, di cui gli Attingi rappresentano un caso esemplare.

La prima attestazione documentaria del loro operato si ha, appunto, nei due documenti qui di seguito editati, in cui i fratelli Teuderico e Rodolfo formalizzarono la compravendita di alcune terre ubicate nell'area figlinese (nel *loco Figline*) e, più in particolare, nella località di San Romolo a Gaville e presso il torrente detto *Valle Maiore*.

Ad oggi, le notizie che possediamo sui primi esponenti di questa famiglia non sono numerose. Le fonti ci informano che, nella prima metà del secolo XI, la presenza degli Attingi nella zona di Figline non era ancora radicata dal momento che, originariamente, essi risiedevano nel castello di Cercina, pochi chilometri a nord-ovest di Firenze¹⁰, e potevano contare su un vasto patrimonio dislocato in varie zone del contado fiorentino.

Un documento datato al 24 aprile 1042¹¹ (in cui, tra i testimoni, compaiono Azzo e Rolando figli di Teuderico, uno degli autori delle due pergamene del 1008) fornisce un'idea molto precisa sulla consistenza dei loro possedimenti fondiari. Questi, infatti, comprendevano numerose corti (spesso dotate di castelli) corredate di beni in varie località del contado fiorentino, come Petriolo, tra la Val di Pesa e la Val di Greve¹², Sesto (oggi Fiorentino)¹³, *Marine*, localizzata da Repetti nel piviere di S. Donato in Val Marina-Calenzano¹⁴, Cercina¹⁵, altre località della Valdisieve: Cerreto¹⁶, Mozanello¹⁷ e Casole¹⁸, Fabbrica in Val di Pesa¹⁹, Monteloro (a NE di Firenze²⁰), Monte Fanna (in prossimità di Monteloro²¹), l'area di Figline e la località *Riofino* (nel piviere di Cavriglia)²².

Questo documento costituisce anche un'interessante attestazione dei legami che intercorrevano tra Firenze e la famiglia degli Attingi, che vi possedeva case, terre e una corte. Nel corso dell'XI secolo,

abbiamo altre testimonianze della presenza degli Attingi nel capoluogo toscano: nel 1073 un nipote di Rodolfo di Azzo, di nome Rodolfo di Bulgaro, assisteva a un placito tenuto a Firenze dalla contessa Beatrice²³. I discendenti di Rodolfo mantennero poi numerosi legami sia con la Canonica fiorentina, destinataria di alcune donazioni da parte di Teberga di Azzo, vedova di Rodolfo, alla metà del secolo XI, che oltretutto risiedeva a Firenze²⁴, sia con il vescovo²⁵. In città si trovarono spesso per stipulare contratti concernenti i loro numerosi beni, come dimostrato anche dalle due pergamene oggetto di questo contributo²⁶. La gravitazione nella sfera cittadina è inoltre relativamente chiara anche per i legami matrimoniali di membri degli Attingi con l'*élite* fiorentina: Berta, moglie di Rolando di Teuderico, discendeva infatti dalla famiglia dei Suavizi, fortemente inseriti all'interno della clientela vescovile del capoluogo toscano²⁷.

Se gli Attingi mantennero legami con Firenze fino al XII secolo²⁸, tuttavia essi radicarono in maniera più significativa il proprio potere proprio nel territorio di Figline. Già nel 1042 e tra il 1051 e l'anno successivo, Azzo e Rolando, figli di Teuderico di Azzo, comparivano come testimoni in due atti patrimoniali²⁹. Agli Attingi è poi da attribuire la fondazione del *castrum in loco Figline*, l'insediamento fortificato che avrebbe costituito uno dei poli di aggregazione della popolazione locale³⁰. La presenza dei *fili Acti* nel territorio figlinese si consolidò, come ho accennato, con la costruzione di un secondo castello, Casteldazzi (che dai fondatori prese anche il nome), collocato nell'area del *forum*. La creazione di queste fortificazioni da parte degli Attingi, come rilevato da Chris Wickham, s'inserisce nel periodo principale del primo Incastellamento di questa parte della Toscana³¹, e fu seguita dalla fondazione di chiese (San Bartolomeo, San Michele Arcangelo, la cappella di Casteldazzi), segno – com'è stato scritto – di una precisa “volontà di ridefinizione territoriale” da parte dei nuovi membri dell' *élite* figlinese³².

Da questo momento in poi, fino agli ultimi decenni del XII secolo, la presenza degli Attingi nel territorio di Figline si rivela costante: i discendenti di Azzo detenevano in zona numerose proprietà, come testimoniato dalle declinazioni dei confini dei documenti coevi, in cui il termine *terra Attinga* ricorre numerose volte³³. L'attività degli Attingi in quest'area si sviluppò anche in relazione al monastero di

Passignano, centro monastico dell'area del Chianti, presente anche nell'area figlinese. Già nel 1043, il monastero ricevette in donazione da Zenobio, figlio di Teberga (la sopra citata vedova di Rodolfo di Azzo), la corte di *Riofino* con tutti gli annessi: il donatore ne riservava a sé e ad un eventuale figlio maschio l'usufrutto vitalizio, pur stabilendo che, in mancanza di eredi maschi, i beni sarebbero divenuti piena proprietà del monastero, come effettivamente avvenne³⁴. Notizie di donazioni da parte dei *fili Acti* a Passignano si hanno per tutto l'XI e il XII secolo, come quando, nel 1169, il pronipote di Rolando di Teuderico, Rolandino di Ubaldo, primo membro della famiglia degli Attingi a essere designato con l'appellativo *de Figine*, fu indicato come patrono della badia di Passignano insieme a una serie di altri personaggi dell'aristocrazia locale³⁵.

Un indizio interessante in merito al legame tra gli Attingi e Passignano è contenuto anche all'interno della *Vita S. Iohannis Gualberti* di Andrea da Strumi, redatta negli anni Novanta dell'XI secolo (e dunque probabilmente riferibile agli anni Sessanta dello stesso periodo³⁶), in cui un membro della famiglia degli Attingi, di nome Ubaldo, forse identificabile con un altro figlio di Teuderico di Azzo, fu il co-protagonista, insieme a un Benzi, di un episodio che coinvolse il fondatore della congregazione vallombrosana, san Giovanni Gualberto. L'episodio - narrato e analizzato da Francesco Salvestrini, al cui lavoro è d'obbligo rinviare³⁷ - dà l'idea della dimensione militare e monastica in cui si collocava la famiglia degli Attingi nella seconda parte dell'XI secolo, che appare dotata di propri *milites*.

D'altronde l'influenza acquisita dagli Attingi in questa parte della Toscana è testimoniata anche da altri elementi: ho già ricordato la presenza di Rodolfo di Bulgaro in occasione del placito tenuto a Firenze dalla contessa Beatrice nel 1073³⁸. Due decenni più tardi, precisamente nel 1099, lo stesso Rodolfo affiancò il conte Alberto da Romena (un membro dei Guidi) nell'atto con cui questi cedette alla congregazione camaldolese l'abbazia di Poppiana e i relativi possedimenti in Casentino e nella bassa Val di Sieve³⁹.

Circa un secolo dopo sarebbe stato un altro successore di Teuderico, Rolandino di Ubaldo detto *de Figine*, a rappresentare una personalità di primo piano nella vita politica del Valdarno. Rolandino, infatti, faceva parte dell'*entourage* dei conti Guidi e intratteneva strette

relazioni con i grandi lignaggi locali, come i Guineldi e gli Ubertini⁴⁰, inoltre teneva in feudo dall'episcopio di Firenze dei beni nella curia di Montebuoni e, infine, nel 1185 si trovò a fianco dell'imperatore nel capoluogo toscano⁴¹.

Dopo la morte di Rolandino, tuttavia, l'interesse degli Attingi per Figline andò scemando: gradualmente, le attenzioni dei *fili Acti* si indirizzarono verso il castello di Pianalberti, anche se la famiglia mantenne ancora per un certo tempo (almeno fino agli anni Settanta del XII secolo) la propria base a Casteldazzi. Gli Attingi, spostandosi, avrebbero poi determinato il trasferimento di gran parte del proprio *entourage*, composto da *milites*, *nobiles* e uomini di *masnada*⁴², con un inevitabile ricambio all'interno del panorama politico figlinese, che, come rilevato, vide da quel momento la progressiva ascesa di altre famiglie locali, le cui prerogative si esercitarono nella forma della vita politica del nascente Comune locale. Un ricambio avvenuto senza scontri apparenti: nel XIII secolo, di quell'aristocrazia di cui gli Attingi erano stati i principali rappresentanti non restava ormai alcuna traccia documentaria.

Ma un grande merito si può ascrivere ai successori di Teuderico e Rodolfo *fili Acti*: l'aver partecipato – anche se questa resta un'ipotesi – alla formazione del centro abitato di Figline. Perché nel XIII secolo quel toponimo designava ormai un preciso insediamento e non più un territorio: dai tre poli originari che avevano costituito i principali centri di aggregazione della popolazione a partire dall'XI secolo (il *castrum*, il *forum* e la chiesa di S. Bartolomeo a Scampata), non si erano formati tre nuclei abitati distinti, ma tutte le istanze si erano riunite in un unico centro, costituito dall'area che meglio rispecchiava gli interessi dell'*élite* figlinese e poi di una Firenze in piena crescita. Secondo Wickham, le radici di questa identità figlinese devono essere ricercate proprio nella sua aristocrazia, che aveva mantenuto interessi in tutti e tre i poli aggregativi del territorio: un dato che ha portato lo studioso a concludere che era stata "la signoria a saldare Figline in una singola comunità"⁴³.

Criteria di Edizione

Le trascrizioni delle due pergamene sono state condotte sulla base dei criteri generali comunemente in uso per l'edizione delle fonti documentarie medievali⁴⁴.

L'edizione è stata condotta tenendo come punto di riferimento costante l'*usus scribendi* del notaio, anche laddove il linguaggio risulti imbarbarito rispetto al latino classico, come avviene nel caso dell'uso delle nasali (*m* viene spesso usata in luogo di *n*), nella resa del suono assibillato *ti* tramite una legatura a forma di beta rovesciato, trascritto mediante *tj*, nella formula *abi incarnatjione* (al posto di *ab incarnatio- ne*), nella formula *ide est* (al posto di *id est*) e nella resa del termine *signus* con *singnus*.

Dunque, gli unici interventi hanno riguardato l'adeguamento della punteggiatura e delle maiuscole all'uso moderno. Inoltre, gli a capo del manoscritto originale sono resi tramite un tratto obliquo.

Al termine della trascrizione è presente un apparato di note alfabetiche, contenenti informazioni sulla lezione del manoscritto o che giustificano eventuali interventi dell'editore, e un apparato di note numeriche riservato alle identificazioni toponomastiche.

Segni e Sigle

+ *Signum crucis*

(C) *Chrismon*

[abc] Lacuna integrata

[..n..] Lacuna quantificata

NOTE

¹ Una famiglia associata ad altre componenti dell'élite figlinese, come i Benzi (C. Wickham, *Dispute ecclesiastiche e comunità laiche: il caso di Figline Valdarno (XII secolo)*, Firenze, Opus Libri, 1998, trad. it. dell'originale: *Ecclesiastical dispute and lay community: Figline Valdarno in the twelfth century*, in "Mélanges de l'École française de Rome, Moyen-Age" CVIII (1996), pp. 7-93, pp. 35 e sgg.).

² Ho fatto riferimento, in particolare, ai saggi di C. Wickham, *Dispute ecclesiastiche*, cit., e Id, *Figline: nobili, milites e masnadieri*, in *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*, Atti del convegno di Monteverchi-Figline Valdarno (9-11 novembre 2001), a cura di G. Pinto e P. Pirillo, Roma, Viella, 2005, pp. 379-394, e alle ricerche di M. E. Cortese, *Signori, castelli, città: l'aristocrazia del territorio fiorentino tra X e XII secolo*, Firenze, L. S. Olschki, 2007; EAD., *Dai filii Griffi agli Ubertini: note sulle famiglie signorili del pioviero di Gaville*, in *Storie di una pieve del Valdarno. San Romolo a Gaville in età medievale*, Atti del convegno di Figline Valdarno (22 ottobre 2005), a cura di P. Pirillo e M. Ronzani, Roma, Viella, 2008, pp. 55-75); fondamentale punto di partenza sono stati anche gli Atti del convegno di Figline Valdarno del 2008: *Il castello, il borgo e la piazza. I mille anni di storia di Figline Valdarno 1008-2008*, Atti del convegno di Figline Valdarno (14-15 novembre 2008), a cura di P. Pirillo e A. Zorzi, Firenze, Le Lettere, 2012).

³ C. Wickham, *Dispute ecclesiastiche*, cit., pp. 7 e sg.

⁴ Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Passignano* [da ora in poi: *Passignano*], 1042 aprile 24.

⁵ C. Wickham, *Dispute ecclesiastiche*, cit., pp. 7, 9-11.

⁶ Cfr. P. Pirillo, *Le due Figline del XIII secolo*, in *Il castello, il borgo, la piazza*, cit., pp. 61-83: 63 nota 6.

⁷ Cfr. C. Wickham, *Dispute ecclesiastiche*, cit., p. 13, pp. 20-22; sulla famiglia dei Guineldi cfr. anche M. E. Cortese, *Signori, castelli, città*, cit., pp. 306-311.

⁸ C. Wickham, *Dispute ecclesiastiche*, cit., p. 13.

⁹ I. Santos Salazar, *Loci, aree e popolamento nell'Europa altomedievale*, in *Il castello, il borgo, la piazza*, cit., pp. 15-44: 42-43.

¹⁰ M. E. Cortese, *Signori, castelli, città*, cit., p. 223.

¹¹ *Passignano*, 1042 aprile 20.

¹² E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, 5 voll. e *Appendice*, Firenze, Repetti, 1833-1846 (rist. anast. Firenze, Sansoni, 1972), vol. IV, pp. 149-150.

¹³ *Ivi*, vol. V, p. 282.

¹⁴ *Ivi*, vol. I, p. 391.

¹⁵ Cfr. *supra* e E. Repetti, *Dizionario*, cit., I, pp. 655-656.

¹⁶ *Ivi*, I, p. 659.

¹⁷ *Ivi*, III, p. 624.

¹⁸ *Ivi*, I, p. 521.

¹⁹ *Ivi*, II, p. 79.

²⁰ *Ivi*, III, pp. 410-411.

²¹ M. E. Cortese, *Signori, castelli, città*, cit., p. 266 nota 20.

²² E. Repetti, *Dizionario*, cit., vol. IV, p. 763. A proposito delle comunità citate nel documento cfr. M. E. Cortese, *Signori, castelli, città*, cit., p. 266 e nota 20.

²³ 1073 febbraio 27, *I Placiti del Regnum italiae*, a cura di C. Manaresi («Fonti per la Storia d'Italia», 92, 96, 97), 3 voll., Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1955-1960, 430.

²⁴ M. E. Cortese, *Signori, castelli, città*, cit., p. 267.

²⁵ *Ibid.*, nota 25.

²⁶ Secondo Enrico Faini, la città di Firenze, oltre ad aver costituito il luogo in cui si documentava la vendita, potrebbe addirittura essere quello in cui era avvenuta la con-

trattazione, cfr. E. Faini, *L'emigrazione dal Valdarno Superiore a Firenze*, in *Storie di una pieve del Valdarno*, cit., p. 109.

²⁷ M. E. Cortese, *Signori, castelli, città*, cit., p. 269.

²⁸ *Ivi*, p. 270.

²⁹ *Ivi*, p. 268.

³⁰ Cfr. *supra*.

³¹ C. Wickham, *Figline: nobili, milites e masnadiery*, cit., p. 382.

³² P. Pirillo, *Le due Figline*, cit., p. 65.

³³ C. Wickham, *Figline: nobili, milites e masnadiery*, cit., pp. 382, 383.

³⁴ Cfr. M. E. Cortese, *Signori, castelli, città*, cit., pp. 267-268.

³⁵ *Ivi*, p. 272.

³⁶ C. Wickham, *Figline: nobili, milites e masnadiery*, cit., p. 379.

³⁷ F. Salvestrini, *Disciplina caritatis. Il monachesimo vallombrosano tra Medioevo e prima età moderna*, Roma, Viella, 2008, p. 322.

³⁸ Cfr. *supra*.

³⁹ *Regesto di Camaldoli*, a cura di L. Baldasseroni e F. Lasinio («Regesta Chartarum Italiae»), Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1907-1928, 620, 1099 agosto; cfr. M. E. Cortese, *Signori, castelli, città*, cit., p. 268.

⁴⁰ *Ivi*, pp. 271-272.

⁴¹ *Ibid.*

⁴² P. Pirillo, *Le due Figline*, cit., p. 69.

⁴³ C. Wickham, *Dispute ecclesiastiche*, cit., p. 16.

⁴⁴ *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto storico italiano*, in "Bullettino dell'Istituto storico italiano", 28 (1906), pp. VII – XXIV; G. Cencetti, *Progetti di unificazione delle norme per la pubblicazione delle fonti medievali*, in *Atti del convegno di studi delle fonti del medioevo europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto storico italiano*, Roma 14 – 18 aprile 1953, Roma 1957, pp. 25 – 34; A. Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 17 (1957), pp. 312 – 333, ora in *Id.*, *Tra carte e notai*, Roma, in "Miscellanea della Società Romana di Storia Patria", XXXV (1992), pp. 7 – 31.

**1008 Marzo., Passignano, S. Michele (badia, vallombrosani)
(00000179)**

Il documento, tradito in originale, è attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, all'interno del fondo *Diplomatico*, con segnatura 1008 Marzo., Passignano, S. Michele (badia, vallombrosani) (00000179).

La pergamena, in buono stato di conservazione, misura 540×200 mm, è di forma rettangolare, leggermente più stretta in alto, di taglio abbastanza regolare e presenta una lieve lacerazione lungo il margine destro tra le rr. 29-31.

Sul cartellino attaccato alla pergamena è indicata l'antica segnatura archivistica (Badia di Passignano Marzo 1008). Sul *verso* del documento sono presenti alcune notazioni archivistiche (il numero 90, in alto al centro, che segue ripetuto più in basso; seguono al di sotto, di mano moderna, *Badia di Passignano 1008 Martius* e due croci, presumibilmente coeve alla data di redazione del documento; in fondo, al centro della pergamena, è presente l'annotazione *Anno Domini 1008*, di mano moderna).

Il documento è interamente redatto dal notaio Fiorenzo (*Ego Florentijus notarius scriptor pos tradita conplevit*), ad eccezione delle sottoscrizioni autografe di Rodolfo e Roboerado.

Teuderico e Rodolfo fratelli, figli del fu Azzo, vendono a Teuzo detto Morando del fu Giovanni la metà di una casa e di un terreno (*sors*) poste in *loco Figline* nella pieve di San Romolo *sito Cortule*¹. A Teuzo vengono trasmessi tutti i beni e le pertinenze che fanno capo al suddetto terreno (beni che fino a quel momento erano condotti dallo stesso Teuzo e dai suoi fratelli), ad eccezione del podere *Ranocclo*, che gli autori riservano per sé. Il prezzo concordato in argento e altri beni mobili è del valore corrispondente a venti soldi, cifra rispetto alla quale i due fratelli si impegnano a non aggiungere altre richieste.

In caso di mancato rispetto del contratto, i due fratelli s'impegnano a pagare a Teuzo il doppio del valore dei beni.

(C) In nomine Domini nostri Iesu Christi, anni abi imcarnatjione eius / octavo post mille, mense martjius, imditjione ses/ta, feliciter. Manifesti^(a) sumus nos Teuderico et Rodolfo^(b) / germani filii bone memorie Acti, secundum convenientjia nostra et quia per amc / cartula vindimus et tradimus nos tibi Teutjo qui est Mo/ramdo vocatus, filio bone memorie Ioanni, ide est integra medi/etatem^(c) de casa et sorte et res illa qui est posita in lo/co Figline et recta fuit per Teutjo [...n..]to et tu ipse us/que modo cum germani tui ad tuam abuisti et tenuisti m[a]/nus et est infra plebe Sancti Romuli sito Cortule¹. Ideo / ipsa medietatem de predicta sorte cum casis, edefici/is seo fundamemtis, curtis, ortis^(d), terris, vineis, cam/pis, pratis, pascuis, silvis, salectis, cultum et imcultum, / divisum et indivisum, movilibus et inmovilibus, omnia et in omni/bus ubicumque de illa medietatem de ipsa sorte est / per[t]enentes esse invenitur, etscepto antepoimus / illo poio qui dicitur Ranocclo tantum exinde antepoim[us] / nam alias et omnia in integrum illa medietatem eas tibi / qui supra Teutjo vindimus et tradimus a possidemdum. Pretjium / vero pro illa vendictjio nostra recepimus nos predictorum / germani vinditori ad te Teutjo emtor sicut manifest[i] / sumus et inter nobis convinet inter arientum et alias movi/lias im valiemte solidos vigimt[i] finito pretjio tantum et / supleti^(e) sumus^(f) unde ex eodem pretjio amplius nulla rec/devere diximus. Et quod fieri non credimus, si forsitans / nos, predicti germani vinditori vel nostris filiis, eredis aut sub/missa persona qui nos miserimus vel quicumqualibet nostro facto/ veniad per qualibet ingenium cui nos eas dedissemus aut / dede- rimus qui tibi Teutjo et tuis filiis, eredis aut cui a / vos ipsa vendictjio nostra a vos data et tradita fuerit in al[i]/qui eximde vobis contrare aut retollere vel minuare / presumserimus et si eas nos tibi ab omne omine masculum et femi/na defendere non potuerimus et eas tibi non defen- saverimus, / tunc dupplam tanta et tale terra quale tunc ipsa fuerit su/b exstimatjione una cum omnis suis edeficiis ibique in con/simile locum de nostris propiis rebus vobis restituere et persol/vere debeamus et si vobis oportum fuerit et vos volueritis / licentjia et potestate abeatís una cum ista cartula causa exin/de agemdum, fine ponendum, respsonsum recdemdum et usque ad / vera legem perducemdum quam melius po- tueritis sicut et nos face/re debuimus. Actum Floremtjia, feliciter. / Sing- nus + manus predicto Teuderichi qui am cartula, sicut super / legitur, fieri rogavi. / + Ego Rodolfo a me facta subscripsi. / Singnus ++ manus

Rodolfi filio Raineri rogatus testes. / Singnus ++ manus Erminaldi filio bone memorie Actji rogatus testes. / + Roboerado rogata testes. / (C) Ego Florentjius notarius scriptor pos tra/dita conplevit.

(a) a *corretta su altra lettera* (b) *Segue germani fi cassato* (c) [A] *medie/etatem* (d) o *corretta su altra lettera* (e) i *corretta su altra lettera* (f) s *corretta su altra lettera*.

Traduzione

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno 1008 dalla Sua Incarnazione, mese di marzo, sesta indizione, con buon esito.

Rendiamo noto che noi, fratelli Teuderico e Rodolfo, figli del defunto Azzo, secondo il nostro accordo, con questo documento vendiamo e cediamo a te, Teuzo detto Morando, figlio del defunto Giovanni, l'intera metà di una casa e di un terreno e i beni che si trovano nel *loco* Figline, nella pieve di San Romolo a *Cortule*, che finora è stata condotta da te, Teuzo, insieme ai tuoi fratelli.

Perciò vendiamo e cediamo a te, sopra nominato Teuzo, affinché tu la possieda, la metà stessa del suddetto terreno con le case, gli edifici e le fondamenta, le *curtes*, gli orti, le terre, le vigne, i campi, i prati, i pascoli, le selve, le boscaglie, i terreni coltivati e quelli non coltivati, divisi e non divisi, mobili e immobili, ogni cosa e tutto quello che può essere trovato e asportato che sia pertinente a quell'area di terreno, a eccezione del potere *Ranocclo*.

E il prezzo concordato in argento e beni mobili, che noi suddetti fratelli venditori riceviamo per questa compravendita da te Teuzo compratore, così come noi rendiamo noto e come a noi conviene, è del valore corrispondente a venti soldi, e promettiamo che non dovremmo aggiungere niente rispetto a quel prezzo.

E a questo proposito, nella remota possibilità in cui noi suddetti fratelli venditori, o i nostri figli, eredi o qualunque persona dipendente che noi avremo inviato o chiunque per nostro conto dovesse venire, per qualunque ragione, a cui noi avessimo dato o avessimo intenzione di dare quelle cose che sono state date a te Teuzo, e ai tuoi figli ed eredi o ad altri a cui aveste venduto o trasmesso quello acquisito con questa compravendita, quindi se tentassimo di negarvi la vendita o eliminare o diminuire qualcosa e se noi non potessimo difendere per te

quelle cose da ogni persona, maschio o femmina e se quelle cose non le preservassimo per te, allora dovremo restituire e pagare a voi con i nostri averi una quantità di terra doppia rispetto a quella stimata con tutti i suoi edifici, nel medesimo luogo e se voi lo riterrete opportuno e lo vorrete, avrete la facoltà e il potere, grazie a questo documento, di agire, per ricusare il contratto, arrivando fino a dove la vera legge lo permette, così come meglio potrete e noi lo dovremo accettare.

Redatto a Firenze, con buon esito.

Firma del suddetto Teuderico, che ha chiesto questo documento, come si legge sopra.

Io, Rodolfo, ho sottoscritto il documento da me richiesto. Firma di Rodolfo figlio di Raniero, chiamato a testimoniare. Firma di Erminaldo, figlio di Azzo, chiamato a testimoniare. Roboerado, chiamato a testimoniare.

Io Florenzio, notaio e scrittore, ho portato a termine dopo la vendita.

NOTE

¹ Il toponimo San Romolo *sito Cortule* è identificabile con l'odierna San Romolo a Gaville, cfr. E. Repetti, *Dizionario*, cit., vol. II, pp. 413-415. La prima attestazione di questo luogo si trova in un documento datato al dicembre 1005, anche se la "nascita documentaria" di questa pieve non corrispose ovviamente alla sua fondazione (Cfr. I. Moretti, *La memoria di pietra. Una lettura storica dell'architettura della pieve*, in *Storie di una pieve*, cit. pp. 202 e sgg.). La chiesa di San Romolo, infatti, esisteva già agli inizi dell'XI secolo e comprendeva un territorio compreso tra la piana alluvionale dell'Arno e i rilievi del Chianti sovrastanti la Val di Greve.

La vicinanza della *curtis et castrum de Figline* rispetto a San Romolo finì per costituire un forte freno all'egemonia territoriale della pieve. Germi di una possibile crescita si ebbero solo alla metà del XII secolo, quando parte della potente famiglia aretina degli Ubertini scelse il castello di Gaville come propria residenza. Risale a questo momento il cambiamento del nome della pieve da San Romolo a *Cortule* in San Romolo in Gaville.

Il tramonto definitivo della pieve si ebbe negli anni Settanta del XII secolo, a seguito della creazione della pieve di Santa Maria di Figline per iniziativa del vescovo fiesolano Rodolfo che, com'è noto, operò un'amputazione consistente del territorio di pertinenza di San Romolo a favore della nuova pieve figlinese (cfr. C. Wickham, *Figline: nobili, milites e masnadiers*, cit. p. 388 e sgg.; cfr. anche M. Ronzani, *Pievi e pivieri nel Valdarno Superiore (secoli XI-XIII)*, in *Storie di una pieve*, cit., pp. 23 e sgg.). Da questo momento in poi, la documentazione relativa alla pieve di San Romolo a Gaville si fece sempre più rarefatta.

La chiesa di San Romolo, ancora oggi esistente, fu costruita tra il XII e il XIII secolo; come rilevato da Italo Moretti, l'imponenza documentaria di questo edificio di culto appare quasi come una sorta di risposta alla sfida lanciata con la creazione della pieve di Figline, cfr. I. MORETTI, *La memoria di pietra. Una lettura storica dell'architettura della pieve*, in *Storie di una pieve*, cit. pp. 201-229.

**1008 Novembre., Passignano, S. Michele (badia, vallombrosani)
(00000187)**

Il documento, tradito in originale, è attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, all'interno del fondo *Diplomatico*, con segnatura 1008 Novembre., Passignano, S. Michele (badia, vallombrosani) (00000187).

La pergamena misura 750×215 mm, è di forma rettangolare, lievemente più stretta in alto, di taglio abbastanza regolare. Sul cartellino attaccato alla pergamena è indicata l'antica segnatura archivistica (Badia di Passignano, 9mbre 1008).

Sul *verso* del documento sono presenti alcune notazioni archivistiche (il numero 99, in alto al centro, ripetuto anche più in basso, a cui seguono una serie di indicazioni di mano moderna: *Badia di Passignano 1008 Novembre*, a cui si sovrappone la scritta *Anno 1008 Novembre*; nella riga inferiore sono presenti due *d* maiuscole).

Il manoscritto è stato redatto da un'unica mano, quella del notaio Fiorenzo (*Floremtjius notarius scriptor pos tradita complevit*). Sono presenti le sottoscrizioni autografe di due testimoni: Rodolfo e Atjtjo notarius.

Teuderico e Rodolfo fratelli, figli del fu Azzo, vendono a Teuzo detto Morando del fu Giovanni un pezzo di terra posto *in loco Figline*, in prossimità del torrente detto *Valle Maiore*¹, nella pieve di San Romolo a *Cortule*. Questo terreno, atto alla coltivazione del grano, misura in totale sei *sestieri*, e confina su due lati con un terreno in possesso dello stesso Teuzo², mentre gli altri due lati sono delimitati da un fossato e da una strada. Il prezzo concordato in argento e altri beni mobili è del valore corrispondente a venti soldi, cifra rispetto alla quale i due fratelli si impegnano a non aggiungere altre richieste.

In caso di mancato rispetto del contratto, i due fratelli s'impegnano a pagare a Teuzo il doppio del valore dei beni.

(C) In nomine Domini nostri Iesu Christi, anni abi incarnatjone eius / octavo post mille, mense novembris, indictjone sexta, feliciter. / Manifesti sumus nos Teuderico et Rodolfo germani filii bone memorie / Acti, secundum convenientjia nostra, per hamc cartula vindimus / et tradimus nos tibi Teutjo qui est Morando vocatus, filio / bone

memorie Ioanni, ide est una petjia de terra nostra qui est / posita in loco Figline, ubi et Valle Maiore vocatur¹, / et est infra plebe Sancti Romuli sito Cortule². Tamen decer/nimus ipsa petjia terra qui de duo parti est fini terra tu/a qui supra Teutji, de tertjiam parte decurrit eis fossato, de / quartam parte decurrit eis via et est ipsa petjia / terra in summa sistariorum sex, ad iusta mensura ad / grano sementandum una cum omnia super se et imfras se / abentes, in integrum eas tibi, qui supra Teutjo, vindimus et tradimus a pos[si]/dendum. Pretjium vero pro ipsa vendictjio nostra recepimus nos / predictorum germani vinditori ad te Teutjo emtor, sicut / manifesti^(a) sumus^(b) et inter nobis convinet inter ariemtum / et alias movilias in valiemte solidos viginti, finito / pretjio tantum et supleti sumus unde ex eoden pretjio am/plius nulla recdevere diximus. Et quod fieri non credi/mus si forsitans nos predictorum germani vinditori vel / nostris filiis, eredis aut submissa persona qui nos mise/rimus vel quicumqualibet nostro facto veniad per qualibet / ingenium cui nos eas dedissemus aut dederimus / qui tibi Teutjo et tuis filiis, eredis aut cui a vos ip/sa vendictjio nostra a vos data et tradita fuerit, / in aliqui exinde vobis contrare aut retollere vel mi/nuare presumserimus et si eas nos tibi ab onne omine / masculum et femina defendere non potuerimus et eas / nos tibi non defensa-verimus, tunc duppla tanta et ta/le petjia terra quale tunc ipsa fuerit sub exstima/tjione una cum omnis suis edeficiis ibique in consimile / locum de nostris propiis rebus vobis restituere et persolvere / debeamus et si vobis oportum fuerit et vos volueritis / licentjia et potestate abeatu una cum ista / cartula causa exinde agemdum, fine po/nendum ressonsum recdemdum et usque / ad vera legem perducendum quam melius / potueritis sicut nos ego facere debuimus. / Actum Florentjia, feliciter. / Singnus ++ manus predicto Te/uderichi qui am cartula ven/dictjionis, sicut super legi/tur, fieri rogavi. / + Ego Rodolfo a me facta subscripsi. / + Ego Atjtjo notarius rogatus testes subscripsi. / Singnus ++ manus Actji filio Actji rogatus testes. / Singnus ++ manus Ildebrandi filio Tassimanni rogatus testes^(c). / Singnus ++ manus Petroni filio Rodolfi rogatus test[es]. / (C) Ego Florentjius notarius scriptor / pos tradita complevit.

(a) *i corretta su altra lettera* (b) *s corretta su altra lettera* (c) *-tes nel margine inferiore destro*

Particolare della
pergamena
1008 Novembre.,
Passignano
S. Michele (badia,
vallombrosani)
(00000187).

Cdy mada causa et inde agm dum p...
 nen dum p... on sum p... dem dum e usq...
 ad usq... legem p... tunc in du qua melius
 po... tunc... sic... p... de...
 de... flo... p... d... le...
 sing... #... ma... nus... p... de...
 ude... hi... quid... m... d... r... le...
 de... f... s... u... p... le...
 ... si... p... d... in...

 tegorodal foamefacta ff
 ... g... g... d... p...
 ... m... d... p... d... p...
 ... m... d... p... d... p...
 ... m... d... p... d... p...
 ... p... d... d... con... p...

Traduzione

Nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, nell'anno 1008 dalla Sua Incarnazione, mese di Novembre, sesta indizione, con buon esito.

Rendiamo noto che noi, fratelli Teuderico e Rodolfo, figli del defunto Azzo, secondo il nostro accordo, con questo documento vendiamo e cediamo a te, Teuzo detto Morando, figlio del defunto Giovanni, un pezzo della nostra terra che si trova nel luogo detto Figline, dove è detto Valle Maggiore, nella pieve di San Romolo a *Cortule*.

Non di meno dichiariamo che questo appezzamento di terra, che da due lati è confinante con la terra del già citato Teuzo, dal terzo lato è delimitato da un fossato, dal quarto è delimitato da una strada, misura in totale sei *sestieri* (nel fiorentino: 1/24 di un moggio carolingio), ed è adibito alla coltivazione del grano, e comprende tutti gli accessori interni ed esterni atti allo scopo; per intero li vendiamo e li trasmettiamo in possesso a te, sopra citato Teuzo, affinché tu li possedga.

E il prezzo concordato in argento e beni mobili, che noi suddetti fratelli venditori riceviamo per questa compravendita da te Teuzo compratore, così come noi rendiamo noto e come a noi conviene, è del valore corrispondente a venti soldi, e promettiamo che non dovremmo aggiungere niente rispetto a quel prezzo.

E a questo proposito, nella remota possibilità in cui noi suddetti fratelli venditori o i nostri figli, eredi o qualunque persona dipendente che noi avremo inviato o chiunque per nostro conto dovesse venire, per qualunque ragione, a cui noi avessimo dato o avessimo intenzione di dare quelle cose che sono state date a te Teuzo, e ai tuoi figli ed eredi o ad altri a cui aveste venduto o trasmesso quello acquisito con questa compravendita, quindi se tentassimo di negarvi la vendita o eliminare o diminuire qualcosa e se noi non potessimo difendere per te quelle cose da ogni persona, maschio o femmina e se quelle cose non le preservassimo per te, allora dovremo restituire e pagare a voi con i nostri averi una quantità di terra doppia rispetto a quella stimata con tutti i suoi edifici, nel medesimo luogo e se voi lo riterrete opportuno e lo vorrete, avrete la facoltà e il potere, grazie a questo documento, di agire, per ricusare il contratto, arrivando fino a dove la vera legge lo permette, così come meglio potrete, e noi lo dovremo accettare.

Redatto a Firenze, con buon esito.

Firma del suddetto Teuderico, che ha chiesto questo documento, come si legge sopra.

Io, Rodolfo, ho sottoscritto il documento da me richiesto. Io Azzo notaio ho firmato, dopo essere stato chiamato a testimoniare. Firma di Azzo figlio di Azzo, chiamato come testimone. Firma di Ildebrando figlio di Tassimanno, chiamato a testimoniare. Firma di Petronio figlio di Rodolfo, chiamato a testimoniare.

Io Florenzio, notaio e scrittore, ho portato a termine dopo la vendita.

NOTE

¹ Il microtoponimo *Valle Maggiore* fa riferimento a un torrente collocato nella zona di pertinenza della parrocchia di Santa Maria a Faella, Cfr. P. Pirillo, *I documenti*, in *Lo spedale Serristori di Figline. Documenti e arredi*. Arciconfraternita della Misericordia, 2 maggio - 25 luglio 1982, Fiesole, Opus Libri, 1982, pp. 42, 45. Su Santa Maria di Faella cfr. inoltre E. Repetti, *Dizionario*, cit., II, p. 83.

² Cfr. Marzo 1008, nota 1.



microstudi 1

Federico Canaccini, Paolo Pirillo
La campana del Palazzo Pretorio
Aprile 2008

microstudi 2

Miles Chappell, Antonio Natali
Il Cigoli a Figline
Luglio 2008

microstudi 3

Paolo Pirillo, Andrea Zorzi
Il castello, il borgo e la piazza
Settembre 2008

microstudi 4

Michele Ciliberto
Marsilio Ficino e il platonismo
rinascimentale
Maggio 2009

microstudi 5

Paul Oskar Kristeller
Marsilio Ficino e la sua opera
cinquecento anni dopo
Luglio 2009

microstudi 6

Eugenio Garin
Marsilio Ficino e il ritorno
di Platone
Settembre 2009

microstudi 7

Roberto Contini
Un pittore senza quadri
e un quadro senza autore in
San Pietro al Terreno
Novembre 2009

microstudi 8

Cesare Vasoli
Marsilio Ficino
Novembre 2009

microstudi 9

Carlo Volpe
Ristudiando il Maestro di Figline
Dicembre 2009

microstudi 10

Giovanni Magherini Graziani
La Casagrande dei Serristori
a Figline
Gennaio 2010

microstudi 11

Damiano Neri
La chiesa di S. Francesco
a Figline
Aprile 2010

microstudi 12

Bruno Bonatti
Luigi Bolis. Uno dei Mille
Aprile 2010

microstudi 13

Giorgio Radetti
Francesco Pucci riformatore
fiorentino e il sistema della
religione naturale
Maggio 2010

microstudi 14

Nicoletta Baldini
Nella bottega fiorentina di
Pietro Perugino. Un'identità per
il Maestro della Madonna del
Ponterosso: Giovanni di Papino
Calderini pittore di Figline
Luglio 2010

microstudi 15

Mario Biagioni
Prospettive di ricerca su
Francesco Pucci
Novembre 2010

microstudi 16

Antonella Astorri
I Franzesi. Da Figline alla Corte
di Francia
Dicembre 2010

microstudi 17

Giacomo Mutti
Memorie di Torquato Toti,
figliese
Gennaio 2011

microstudi 18

Giulio Prunai, Gino Masi
Il 'Breve' dei sarti di Figline del
1234
Marzo 2011

microstudi 19

Giovanni Magherini Graziani
Memorie dello Spedale Serristori
in Figline
Aprile 2011

microstudi 20

Pino Fasano
Brunone Bianchi
Novembre 2011

microstudi 21

Giorgio Caravale
Inediti di Francesco Pucci presso
l'archivio del Sant'Uffizio
Dicembre 2011

microstudi 22

Ulderico Barengo
L'arresto del generale
Garibaldi a Figline Valdarno
nel 1867
Dicembre 2011

microstudi 23

Damiano Neri
La Compagnia della
S. Croce in Figline Valdarno
Marzo 2012

microstudi 24

Raffaella Zaccaria
Giovanni Fabbrini
Aprile 2012

microstudi 25

Ugo Frittelli
Lorenzo Pignotti favolista
Luglio 2012

microstudi 26

Giancarlo Gentilini
A Parigi "in un carico
di vino": furti di robbiane
nel Valdarno
Luglio 2012

microstudi 27

Bruno Bonatti
La famiglia Pignotti
Settembre 2012

microstudi 28

Angelo Tartuferi
Francesco d'Antonio
a Figline Valdarno
(e altrove)
Novembre 2012

microstudi 29

Claudio Paolini
Marsilio Ficino e il mito
mediceo nella pittura
toscana
Dicembre 2012

microstudi 30

Luciano Bellosi
Il 'Maestro di Figline'
Marzo 2013

microstudi 31

Damiano Neri
Notizie storiche intorno
al Monastero della Croce
delle Agostiniane in Figline
Valdarno
Novembre 2013

microstudi 32*Gabriella Cibeì***Ricordanze dello Spedale della
Ss. Annunziata di Figline (1707-
1743)**

Dicembre 2013

microstudi 33*Gianluca Bolis***Il Palazzo del Podestà di Figline
Valdarno**

Gennaio 2014

microstudi 34*Francesca Brancaleoni***Vittorio Locchi**

Marzo 2014

microstudi 35*Pietro Santini***1198: il giuramento di fedeltà
dei figlinesi a Firenze e alla Lega
guelfa di Tuscia**

Maggio 2014

microstudi 36*Gabriella Cibeì***Il "Libro" del popolo di S. Maria a
Tartigliese: patti e accordi
con il Comune di Figline, ricordi
e statuti (1392-1741)**

Novembre 2014

microstudi 37*Giovanni Magherini Graziani***Bianco Bianchi**

Novembre 2014

microstudi 38**I caduti figlinesi nella Grande
Guerra**

Dicembre 2014

microstudi 39*Italo Moretti, Antonio Quattrone***San Romolo a Gavigli.****La memoria di pietra**

Febbraio 2015

microstudi 40*Gianluca Bolis, Antonio Natali***La 'Deposizione' giovanile del
Cigoli per Figline**

Febbraio 2015

microstudi 41*Gabriella Cibeì***Ricordanze dello Spedale della
Ss. Annunziata (1492-1711)**

Giugno 2015

microstudi 42*Gianluca Bolis***L'antifascismo a Figline
e nel Valdarno (1919-1942)**

Luglio 2015

microstudi 43*Flavia Manservigi***La prima Figline. Le due
pergamene dell'anno 1008**

Luglio 2015



Di prossima pubblicazione:

Domenico Bacci

Il santuario di Maria SS. delle Grazie in Ponterosso a Figline Valdarno

Corrado Banchetti

Il Divino Consolatore. Notizie storiche riguardanti il SS. Crocifisso che si venera nell'oratorio della Buona Morte in Figline

Caterina Caneva

Il patrimonio artistico del Monastero della Croce

Gabriella Cibi

Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1743-1790)

Fulvio Conti

Raffaello Lambruschini

Giacomo Gabellini

Memorie intorno al culto con cui si venera S. Massimina vergine e martire, protettrice della terra di Figline nel Valdarno superiore

Eugenio Carin

Ritratto di Marsilio Ficino

Andrea Greco

Antonio Degli Innocenti: ciabattino, maestro e fotografo dilettante a La Massa di Incisa

Édouard René Lefebvre de Laboulaye

Il gelsomino di Figline

Giovanni Magherini Craziani

Giuseppe Frittelli

Memorie della Grande Guerra. Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1914-1919)

Damiano Neri

Due Terziarie francescane fondano nel Settecento la prima Scuola pubblica in Figline Valdarno

Claudio Paolini

La chiesa dei Santi Cosma e Damiano al Vivaio a Incisa in Val d'Arno

Paolo Pirillo

La confinazione della piazza di Figline nel Duecento

Paolo Pirillo

Il testamento di Ser Ristoro di Iacopo (1399)

Edoardo Ripari

Stanislao Morelli

Francesco Tarani

La badia di Montescalari

Daniele Terenzi

L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955). Le miniere

Cesare Vasoli

Marsilio Ficino e l'astrologia

Marco Villorosi

Il mercante Antonio Parigi e le origini di Santa Maria a Ponterosso presso Figline Valdarno

microstudi 43

Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo